

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. uffici postali.

COSTITUZIONALE

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste 15 Novembre.

† È voce che il partito della reazione, piccolo e potente come abbiám detto mille volte, trovi adesso non essere l'elezione de' nostri *Giurati* la più appropriata alle sue idee. Gli è per lo meno un essersene accorti tardi. Questa postuma censura, o dispiacenza, o come altro vogliate chiamarla del partito contrario pertinacemente all'opinione salda, universale, legale del nostro Paese, è come la prova e riprova in un'operazione di aritmetica. Quando si trattò da principio di eleggere i *Giurati*, gli uomini costituzionali, amanti della libertà, amanti della dignità della propria terra, si prestarono subito con uno o un altro di que' modi morali che non mancano mai, tosto che si voglia sollecitare e vedere compiuto un momento prima ciò che debb' essere bene comune a tutti. La stampa se ne occupò con amore; uomini intelligenti continuarono a parlare di qua e di là dell'importanza di questa istituzione, acciocchè il Municipio potesse giovarsi della parola di tutti, e se non altro si vedesse dinanzi e sapesse rispettare la pubblica aspettazione. Infatti, se prendete in mano la lista de' cinquanta Elettori in secondo grado per ambidue i *Circondari*, voi ci vedrete dentro uomini atti pienamente al nobilissimo incarico; quasi tutti, uomini di pensiero, di studio, e inappuntabili tutti, per ciò che a noi consta, nella lor vita sociale. E i nomi che questi scelsero furono uno a uno esaminati, giudicati scrupolosamente, ben sapendo gli Elettori prefati l'importanza delle loro scelte. Queste difatti riuscirono tali, che i *Giurati* di Trieste, per senno, per bontà di principî politici, per amore alla libertà non temono di sicuro il confronto di niun altro corpo consimile. Vi è notabile la perfetta armonia con cui, raccolti insieme, procedettero nel delicato incarico; tanto ch'io non so se una pubblica elezione, fatta dai liberi voti de' Cittadini, può presentare e nella procedura e nell'esito, caratteri più forti, più rilevanti così di giustizia e così di senno.

Non solo l'elezione de' nostri *Giurati* è lodevole in tutto, ma di più, non poteva qui riuscire per niun modo da altre mani e con altri mezzi. Volete una prova? Coloro che si prestarono infatti al di lei esito felice, ne intesero l'importanza sin da principio, sin da quando il nome di *Costituzione* fece loro sentire anche quest'altro di *Giurati*; e più s'appressava il tempo di ridurre il nome ad un fatto, più s'aumentava in ognun d'essi e in tutti, il desiderio, la premura che fosse compiuto bene e dignitosamente. Que' pochi, invece, che or si levano ad appuntare questo e codesto nella detta procedura,

seppero che Trieste aveva un corpo morale, chiamato il corpo dei *Giurati* appena dopo istituito, appena di questi giorni, dopo che gl'insinuati processi sulla nostra libera stampa furono dai consiglieri del Tribunale reietti. Veduta l'importanza del fatto, essi non ne ricavarono mica la conseguenza che ne han ricavato tutti gli uomini di senno e tutti i galantuomini: vale a dire che le accuse dovevano essere in aria, essere niente: ma, accanitisi per la formidabile contraddizione scontrata in un autorità costituita, cominciarono a pensare e pensare se mai ci potess'essere nei *Giurati* qualche vizio, che so io!... qualcuna di quelle irregolarità, illegalità di cui la pubblica voce ebbe poco tempo addietro accusato fra noi elezioni di altra sorta. E si fermarono a questo; e dissero: qui qui, ne' *Giurati* è il marcio: repubblicani tutti, dal primo all'ultimo; gente che i detti consiglieri del Tribunale conoscono bene e colla quale, accettando un processo, sanno di fare sempre in eterno un buco in acqua. Cosa si potrebbe mò fare? la è chiara: una cosa solà; annullarne l'elezione. - E infatti, come mi pare di avere detto, que' signori si danno attorno delle mani e dei piedi, a questo nobilissimo fine.

È però curiosa la risposta che molti di loro diedero un dì in coro, come furono domandati del perchè essi, rappresentanti puri e senza macchia della città, caporioni di ogni cosa o utile o che onori Trieste, si sien poi trovati così messi da parte, così tagliati fuori affatto riguardo ai *Giurati*; e del perchè se ne siano accorti dopo compiuta ogni cosa. Era, come vede ognuno una di quelle interrogazioni traditore a cui un galantuomo non può dire senonchè: lasciatemi un minuto a pensare; ma, non signori: non chiesero nemmeno il minuto, e risposero netto: chi diamine sapeva che i *Giurati* avessero in mano il giudizio sulla stampa? chi diamine sapeva che la stampa fosse cosa da averne paura? Se fosser fiorini!... ma parole! adesso lo sappiamo.

E questi uomini, questa gente che risponde come avete inteso, pretenderebbe sedere giudice degli altrui pensieri? ha cuore di aspirare a essere responsabile dinanzi a Dio e dinanzi alla società, di ciò che non seppe mai, che non intese mai, nè mai intenderà, nè saprà? Davvero la prepotenza non è sempre cosa da averne paura; è tratto tratto cosa ridicola; siccome vedete.

Lunedì sera la commissione provvisoria municipale tenne un'altra pubblica seduta dalla quale si poteva di leggieri riconoscere l'indecisione, l'incertezza che regna fra i nostri governanti. Si trattò della tanto necessaria questione dello studio politico-legale, ed il sig. Tomma-

sini con quella chiarezza che talvolta lo distingue, disse masticando, che dopo un colloquio con S. E. il Governatore - egli dichiarava essere necessario di ricorrere al ministero; a che il sig. Dr. de Rin osservò giustamente, che l'esame è una cosa e lo studio un'altra, e che quindi intanto si studiasse e per l'esame a suo tempo si ricorrerà al ministero. A queste buone ragioni il sig. Preside magistratuale - rispose... nulla, e di fatti non c'era niente da rispondere. Per altro il rispetto per le attribuzioni del ministero, non è sempre eguale, mentre ad onta d'un rescritto per la pronta introduzione delle scuole italiane - non si fece ancora nulla, anzi i maestri tedeschi trattano brutalmente quei tali scolari che avendo inteso parlare della Costituzione e delle nazionalità garantite - domandano libri italiani. Su questo argomento dissero calde e generose parole il Dr. Cappelletti ed il Dr. de Rin il qual ultimo tra gli applausi della galleria dichiarò la conservazione della propria nazionalità una religione, e chi rinnega la prima è capace di rinnegare il suo Dio. - Noi speriamo sortire ben presto da questa incertezza riguardo all'istruzione pubblica, mentre di giorno in giorno queste commedie divengono più stomachevoli. Se a Vienna ci dichiareranno turchi - saremo turchi, mentre contro i cannoni e le baionette ci vogliono cannoni, ed io per me almeno non ne ho, ma dal momento che il dovuto rispetto di tutte le nazionalità è proclamato dalla Costituente, sanzionato dal Sovrano, e la sua esecuzione ordinata da un ministero, mi sembra colpa e colpa grande per funzionarj secondarj di capricciosamente ritardare a questa provincia il beneficio di tale concessione Sovrana. Tanto più poi ci meraviglia questa opposizione all'introduzione della lingua italiana come lingua provinciale, ch'è una quistione vitale per l'Austria, mentre soltanto la manutenzione ed il rispetto di tutte le nazionalità può impedire lo sfacelo della monarchia.

Il sig. D. Caroli fece nella medesima seduta una mozione motivata onde il municipio si dichiarò contro la elezione d'un nuovo deputato per Francoforte; il signor Dr. de Rin parlò anche su questo argomento, e benchè pienamente inteso col sig. Caroli in massima, ne tirava la conseguenza da tutt'altri motivi. Il sig. Caroli s'appoggiava soltanto sull'interesse ed i pericoli dell'Austria, ed il sig. Dr. de Rin all'incontro si opponeva a tale elezione in base della nazionalità italiana di Trieste. Se abbiamo ben compreso, fu stabilito di trattarsi più particolarmente in altra seduta sulla nazionalità triestina. Noi crediamo certamente d'aver malinteso, mentre sarebbe veramente far un piacere a certi corrispondenti del Lloyd Austriaco e della Gazzetta di Gratz se un solo istante si potesse metter in dubbio che siamo italiani, che lo siamo sempre stati e che anche uniti all'Austria vogliamo mantenere intatta questa nostra nazionalità.

Ci capitò sott'occhio un appello alle nostre signore per pregarle di contribuire alla spesa delle bandiere per la nostra Guardia nazionale. Noi ci siamo meravigliati che sino ad ora le nostre damine non abbiano dedicato il loro pensiero a quest'oggetto. Deh o signore! qualunque sia la vostra opinione, qualunque la vo-

stra nazionalità, intendetevi, dividetevi in 4 comitati ed incaricatevi di fare dono di 4 bandiere alla Guardia nazionale. Sarebbe vergogna eterna, che mentre ogni reggimento di linea ha sulla sua bandiera dei ricami, opera di qualche nobile donna, le bandiere della vostra guardia nazionale dovessero essere l'opera di mani prezolate. Si parla di riforma della guardia, obbliate adunque qualche pecca di singole guardie, ed onorate l'istituzione che merita ogni vostro appoggio, ogni vostra simpatia.

Quella bandiera bianca-rossa, colla lancia di S. Sergio, indica tutt'i nostri voti, cioè: nazionalità italiana - unione all'Austria - diritti triestini; e quando un giorno, che speriamo vicino, i ciechi odj avranno fatto luogo alla ragione ed i partiti s'intenderanno e si riuniranno all'ombra di quei vessilli, voi vedrete con secreto orgoglio e compiacenza spiegati al vento quei drappi trapuntati dalle vostre mani.

.....r.

NOTIZIE POLITICHE.

La Gazzetta di Gratz del 10 ha un rapporto del generale Nugent diretto al T. M. Spanocchi, in cui gli notifica che il giorno 8 corrente un corpo di magiari di forze molto superiori aveva assalito gli avamposti al confine Stiriano, i quali si erano ripiegati sul centro, dove il nemico fu sì ben accolto che dovette darsi a precipitosa fuga lasciando alcuni prigionieri e diversi feriti sul campo. (!!!)

— Lo stesso foglio annunzia l'arrivo di Jellachig da Vienna diretto per la Croazia onde assumere il comando del corpo del generale Dablen.

— Bach non sembra disposto ad accettare un portafoglio nel nuovo ministero.

La stessa Gazzetta dell'11 dopo aver riportato in data di Vienna la fucilazione del deputato tedesco Blum, la quale, egli dice, fece molta sensazione, dice che anche il sacerdote e deputato Fuster venne arrestato e sottoposto al consiglio di guerra. In quanto a Messenhauser, si dice, che in seguito a rivelazioni da lui fatte a Windischgrätz intorno a una (supposta) congiura che aveva ramificazioni estese in tutto l'impero, verrà giudicato dai tribunali ordinarj.

— Ha pure nella stessa data la notizia che il generale Simonich, che si era avanzato di troppo con soli 6000 uomini ed aveva incontrato un corpo di Ungheresi di 22 squadroni di cavalleria e molta infanteria, seppe sì bene difendersi che poté effettuare la sua ritirata sopra Göding colla perdita di soli 20 (!) uomini.

— Il foglio costituzionale della Boemia del 10 ha una lettera da Ollmütz in data dell'8 in cui si parla dei diversi tentativi fatti per comporre un ministero che sino a quel giorno erano riusciti infruttuosi. Bach si rifiutò dal prendervi parte ben sapendo la responsabilità che andrebbe ad assumersi un ministero in faccia alle molte difficoltà del paese, qualora non fosse costituito da persone veramente liberali e che godessero la fiducia del paese. Un partito alla corte vorrebbe ottenere un ministero Stadion, ma non si sa se potrà riuscire e se riuscendo la combinazione, sarebbe di durata.

— La Dieta provinciale della Moravia ha votato 5000 fior. in soccorso dei Viennesi, ed ordinato una colletta nel paese per lo stesso oggetto.

— Una corrispondenza di Vienna nel sopradetto foglio dice esservi dissensione fra Windischgrätz e Cordon, non volendo quest'ultimo prestarsi ad eseguire certi atti che gli sembrano anti-costituzionali. Fra questi si crede sia la risoluzione di Windischgrätz di voler far fucilare Messenhauser, che in qualità di comandante della Guardia nazionale era soggetto agli ordini della Dieta e del ministero, i quali adunque sono responsabili di quanto egli esegui. Oltre di che senza un comandante e un comandante sì energico, le cose sarebbero andate molto peggio nell'interno di Vienna; nè il suddetto ne' suoi proclami si allontanò menomamente dalla linea severamente costituzionale.

Anchè l'arresto di Fuster, deputato alla Dieta, viene altamente disapprovato, anzi si dice che da Ollmütz sieno partiti ordini che ammoniscono alla moderazione. Sta a vedere se Windischgrätz vi si sottoporrà.

Ultime notizie di Vienna.

(Corrispondenza particolare.)

12 Novembre. A ministro della Guerra viene nominato Schönheimb, che prima era consigliere aulico in quel dipartimento, ed è un civile: si vuole seguire il principio inglese! Vedremo se frutterà. Maier e Helfert non hanno accettato: così restano da occuparsi i ministri dell'Istruzione e Culto, Industria, Agricoltura, Lavori pubblici, Finanze, e Giustizia. Il programma dei ministri deve essere assai liberale, ed ha per iscopo una riforma totale negli impieghi ed impiegati dall'alto al basso. Si dà e tributa gran lode a Stadion.

DALMAZIA.

Togliamo dalla Gazzetta di Zara quanto segue:

Zara 9 novembre. Windischgrätz coi suoi cannoni e con 80,000 baionette ha inalberato a Vienna lo stendardo della vittoria.

Tinte di sangue fremono le vie di Vienna! Gran Dio! Che orribili scene!

Sui palpitanti cadaveri dei figli, le madri Viennesi piangono, imprecaando sul sanguinoso acciaio dei colpevoli. Gli amici piangono gli amici estinti, le spose i mariti, i figli i padri. Oh indicibile sventura!

Ed era uopo che tanto sangue si versasse? Diralo la storia; la storia scriverà in cifre di sangue i nomi dei colpevoli! I fantasmi insanguinati degli uccisi per la libertà, percorrono tutta Europa. — Ne' lor sguardi è minaccia di morte!

Apprendete, o regnanti, che con la forza e col terrore non potrete più nulla. Dal sepolcro della pace che voi crederete ottenuta, le larve degli uccisi sorgerranno, e ispireranno coraggio nei figli.

Guai per voi se non volgete a profitto gli attuali avvenimenti: guai se invece di mitragliare, voi non abbracciate i popoli nell'amplesso di pace, d'amore e di mansuetudine!

Oh quanto s'è mercanteggiato sulla deiezione dell'umana natura! Apersero gli occhi i popoli: non v'ha forza che possa incatenarne i liberi moti.

Più vale una parola dolce e mansueta che cento bocche di morte.

Schiaccerete, distruggerete, e l'idra dalle cento teste rialzerassi. E voi? Voi tremerete ognora che il trono non iscrolli sotto a' vostri piedi.

Pace, amore, mansuetudine, pazienza, ecco le vostre divise o governanti. Apprendete, apprendete!

Altra del 9 detto. Vergognoso spettacolo era il vedere lunedì scorso, appeso alla balconata d'una bottega, un bullettino, e sopravi un mazzetto di fiori.

Quel bullettino accennava la presa di Vienna, e significava quel mazzetto che tristi anime facciano festa sull'eccidio dell'umanità.

Ogni pupilla che ha una lagrima per la sventura, ogni anima pietosa rifugge e piange al pensiero delle orribili scene di Vienna.

Perfino i soldati ne disdegnarono quell'impudente festa.

E costoro gioiscono sulle rovine e sul sangue! Orrore!

GERMANIA.

PRUSSIA. — La Gazz. di Prussia del 9 porta nella sua parte ufficiale la nomina del generale Brandenburg a presidente del nuovo ministero in unione cogli altri di cui daremo i nomi nel primo numero.

FRANCIA.

Parigi 4 novembre. In quest'oggi l'assemblea nazionale ha terminato la revisione della Costituzione e l'ha adottata nel suo complesso con pochi cambiamenti. Il presidente Marrast proclamò ad alta voce: che l'assemblea Costituente avea votato la Costituzione della Francia.

— Il ministro Dufaure propose di nominare una commissione incaricata di formulare le cerimonie da farsi per la promulgazione della costituzione, e la camera procedette subito alla nomina dei membri.

Fra le emende adottate fuvvi quella al § 68 che dichiara sciolti dall'ubbidienza tutt' i cittadini e tornati i poteri esecutivi all'assemblea nazionale qualora il presidente si permettesse qualche atto tendente a violare la costituzione.

— Ora il soggetto esclusivo dei ragionamenti dei fogli francesi è la candidatura dei diversi pretendenti al posto di presidente. Di tutt' i candidati i due intorno ai quali si aggirerà principalmente la lotta sono: Cavaignac e L. Napoleone; il primo pei servigi renduti alla Francia, la quale egli seppe governare discretamente in momenti molto critici, e il secondo per le reminiscenze di gloria inerenti al suo nome ha le simpatie del partito della guerra e dei militari, ed anche i legitimisti facilmente gli daranno il loro voto, nella lusinga che egli possa servire di transizione ad una nuova ristorazione.

I meriti personali di L. Napoleone verso la Francia, sono, a dire il vero, molto scarsi per potere aspirare a quell'onore; però se le sue azioni sinora non lo distinsero dagli altri, non è a credere che sia un uomo affatto spregevole come vien dipinto da certi fogli (e in particolare dal Charivari che lo fa bersaglio de' suoi motti arguti e lo prende a scherno), chè egli si è distinto passabilmente come scrittore politico avendo dato

alla luce dal 1832 in poi diversi opuscoli sulla miglior forma di governo per la Francia e sovra altre questioni sociali (come sul pauperismo ecc).

Fra i candidati si nominano pure Lamartine, Ledru-Rollin, il maresciallo Bugeaud e perfino Raspail, il quale dalla torre di Vincennes dove, benchè deputato, è imprigionato per gli affari di maggio e giugno, scrisse una lettera alla *Patrie*, in cui smentisce la voce sparsa ch'egli avesse rifiutato la candidatura al posto di presidente, essendo questa una dignità che quando il popolo crede bene di offrirgli, nessuno ha diritto di rifiutare.

Varietà.

Un pio desiderio.

Suonano le otto della mattina, battono le dieci, ritorna la sera, e ton, e tin, e tan, senti quasi ogni santo giorno dell'anno uno scampanio di campane, campanelli e campanoni che ti rompono il timpano e ti fan diventare sordo; e perchè domando io tutto quanto questo fracasso? Perchè è morto il Conte tale, ed il Lustrissimo tale e l'Eccellenza tale, e questi ed altri simili; e costoro dopo avere sturbato tutto quanto il mondo in vita, lo mettono sossopra anche dopo morti. Ma che? si mandano in paradiso le anime a forza di battocchiate? In questo caso si dovrebbe suonare anche ad un povero, ma signori no; muore un povero ed onesto padre di famiglia e se non si paga, nessuno tira campana, e con questa logica, quella buona anima dovrebbe andar dritta all'inferno.

E tutte queste cose belle bellissime ai tempi di Metternich, ora non si possono più tollerare, perchè io credo che le campane non hanno la virtù di far tacere le male voci che corrono sul conto del defunto, perchè sono persuaso che le pure e modesti virtù ben in altro modo lascian memoria di sè nel cuor dei superstiti, che non colle campane e le cere

“..... e i stemmi unica laude „

perchè sono convinto, convintissimo che al di là della tomba non ci sono più distinzioni che nella virtù, e la religione santissima ha collocato e sui superbi mausolei dei regnanti e sulla umile gleba del povero il medesimo emblema d'eguaglianza e di comuni speranze. Ma he he! dite voi cosa c'entra adesso il Costituzionale colle campane? State a vedere che uno di questi giorni se la prende coi nonzoli e coi becchini. Adagio, adagio signori, che ho da farvi una spiegazione.

Siccome a Vienna per ristabilirse la quiete (si sottintende sepolcrale) sono stati uccisi di recente un buon numero di male intenzionati, e forse se ne ammazzeranno ancora, e siccome i coduti sperano che una quiete consimile venga pure ristabilita qui in Trieste, così noi liberali non volendo disturbare il povero mondo in morte dopo averlo abbastanza seccato in vita, così decretiamo che dopo la nostra morte, non ci si abbia a suonare che per pochi minuti un campanellino, acciochè quel gran rumor di battocchi non abbia a fracassare il timpano, alle orecchie dei retrogradi nostri fratelli, le quali tutti

sanno come sono facili ed atte a ricevere le vibrazioni perchè larghe, e lunghe e di bestiale figura.

S'aggiunga che questi signori non debbono neppure essi più farsi suonare le campane, perchè come tutti sanno da qualche mese anche le campane sono diventate repubblicane.

p - x † t = o.

“Togliamo dalla *Dalmazia Costituzionale* il seguente articolo. „

Conclusione.

Visto la caduta di Vienna, visto l'ingresso di Windischgrätz; vista la fuga degli Ungheresi oltre la Leita; visto che Carlo Alberto non ha coraggio di passare il Ticino; visto che s'ammazzano gli uomini come le cavallette; visto il mazzetto di fiori sopra il bollettino che annunciava la presa forzata di Vienna esposto dal consigliere imperiale ex podestà di Zara A. Nacič, e considerando che la Guardia nazionale sarà disarmata; considerando che la Dieta partirà dalla cavallerizza di Vienna per recarsi nella stalla del convento di Kremsir; considerando il giudizio statario domandato dai gamberi; considerando tutti i bollettini veri e non veri; considerando gli articoli dell'Osservatore Triestino e del Diavoletto, faccio un umilissimo Sali-melecche all'incalzante dispotismo, e dichiarandomi umilissimo servo della Camarilla, nella speranza di ottenere qualche titolo ad honorem, mi trasformo in



Infamia eterna a chi deride alle sciagure di Vienna.

AVVISO.

Il sottoscritto maestro di ballo si fa un dovere di avvertire gli amatori della danza che ha già cominciato le sue lezioni serali in casa Radich, contrada di Riborgo N. 456 primo piano, e si raccomanda alla gentile preferenza dei suoi concittadini.

Trieste 13 novembre 1848.

Edoardo Hoffmann.

AVVERTIMENTO.

Col giorno d'oggi comincia il nuovo mese d'abbonamento. Si avvertono i Signori Associati di qui che non saranno riconosciuti i pagamenti fatti senza la rispettiva ricevuta della Redazione.

SPETTACOLI.

Teatro Grande. - Prima Rappresentazione del Melodramma Tragico-Fantastico, in 4 atti: MACBETH, parole di Maffei e Piave, musica del maestro Giuseppe Verdi. (ore 7 1/2.)